

MOUSTIQUE

Il Pos negli studi regalo alle banche

Dicono si tratti di un'ulteriore modalità per combattere l'evasione fiscale, ma per gli onorari superiori ai mille euro è già valido l'obbligo di pagamento tracciabile tramite bonifico o assegno. Dicono, anche, che sarà più facile per i professionisti incassare le parcelle, ma non dicono che queste parcelle molto probabilmente saranno necessariamente innalzate per fare fronte a un'ulteriore spesa per gli studi, soprattutto quelli piccoli e medi.

L'obbligo per i professionisti di dotarsi del Pos (Point of sale), introdotto dal dl 179/12 convertito nella legge 221/12, parte dal prossimo 1° gennaio. Ed è l'ennesimo regalo agli istituti bancari, considerando che gli studi professionali dovranno provvedere all'installazione del Pos e successivamente al pagamento del canone fisso mensile e, ovviamente, delle inmancabili commissioni presenti su ogni transazione, che possono variare da circuito a circuito. Chi pagherà queste somme? I cittadini, in caso di aumento delle parcelle da parte degli studi, o

gli stessi professionisti che non vorranno aumentare le tariffe per fare fronte all'ennesimo aggravio. E a chi andranno queste somme? Non allo Stato, ma alle banche. Cui prodest?

In tutto questo, mancano ancora i decreti attuativi che dovranno definire gli importi minimi, le modalità e i termini di attuazione della disposizione. Ma la scadenza permane, a meno dell'immancabile proroga dell'ultima ora in seguito alle proteste dei professionisti. Oramai non abbiamo più neanche la forza di stupirci: chi legifera non è evidentemente in grado di cogliere le esigenze dei lavoratori italiani. Si promulgano leggi senza avere una minima idea delle conseguenze e solo dopo rumorose e legittime proteste - se si è fortunati - si cerca di porre rimedio alla frittata con qualche provvedimento tampone.

Raffaele Marcello
presidente Unione nazionale commercialisti ed esperti contabili

